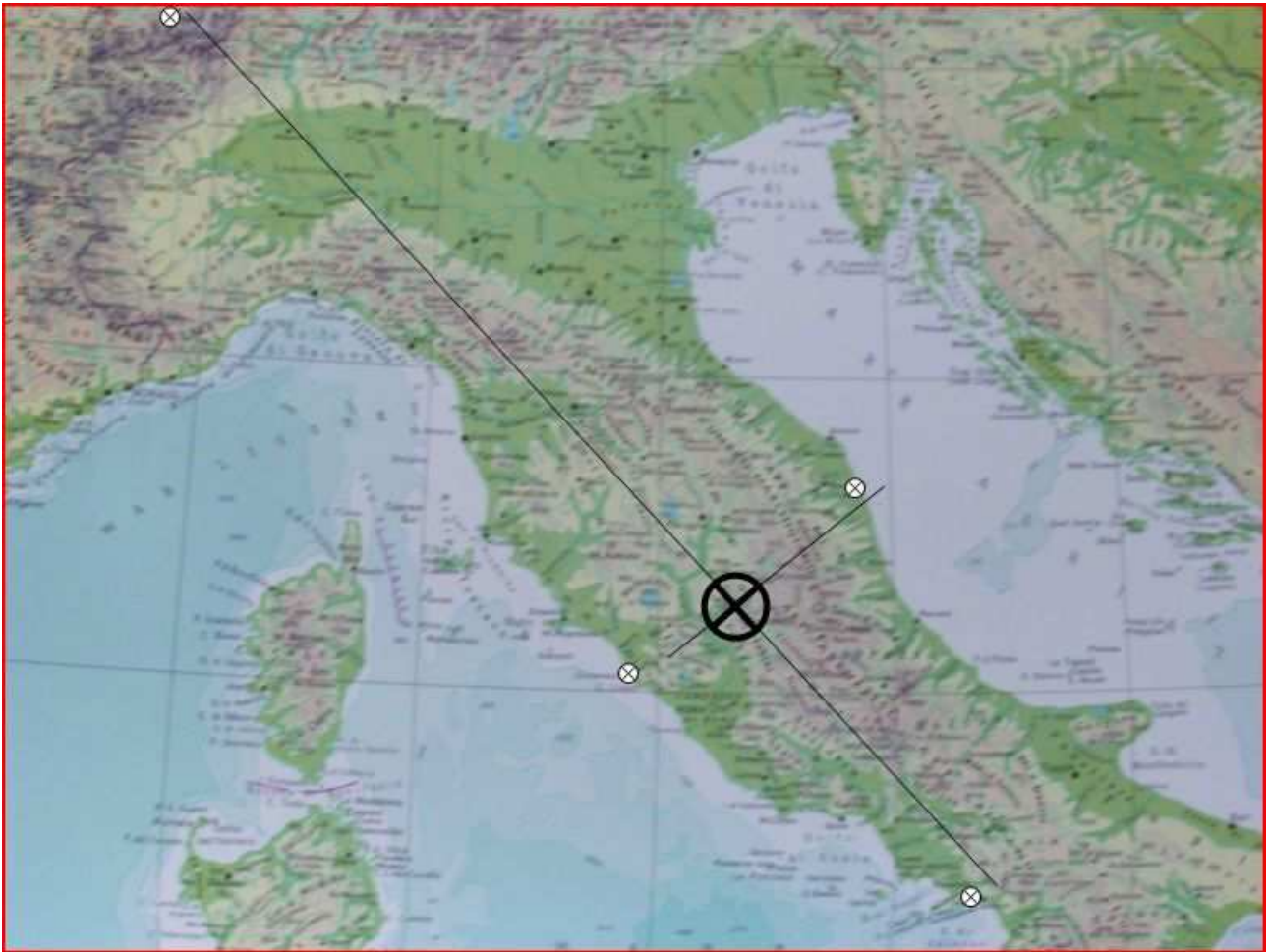


# Geometria Sacra a Narnia



Quando qualcuno, vedendoti alle prese con mappe, atlanti e cartine geografiche, ti chiede se stai progettando un viaggio, è difficile fargli comprendere che in realtà stai conducendo studi di geometria; ma la cosa più complicata è spiegargli che si tratti di Geometria sacra.

Il concetto di Geometria sacra lo si può riassumere come un insieme di leggi che regolano i principi della natura. Da tali leggi, dunque, possono essere ricavate le basi di un codice traducibile in molte lingue, (architettura, astronomia, fisica, biologia, musica, ecc.) i cui elementi costitutivi sono le forme e le proporzioni ricavate direttamente da essa. Il principio da cui scaturisce la Geometria sacra è Dio, simboleggiato nelle tre dimensioni da

un sfera, e sul piano bidimensionale da un cerchio; qualsiasi spazio nasce dalla sfera e dalla sfera nasce la Geometria della creazione.

Geometria sacra, quindi, come lingua archetipo universale che genera la struttura morfologico-genetica della realtà, partendo dalla sfera (Dio) che si moltiplica proiettandosi nel mondo.

Quando si parla di Geometria sacra facendo riferimento a dei precisi richiami presenti sulla carta geografica, bisogna farlo con molta cautela. Ma laddove si individuano determinati punti accomunati dalla presenza di insediamenti templari, abbazie benedettine o cistercensi, santuari, ecc. e da essi si ricavano delle direttrici da cui si può costruire una precisa figura geometrica, il discorso può effettivamente cambiare. L'insieme delle straordinarie coincidenze che riguardano la città di Narnia, quindi, non può essere considerato soltanto un caso fortuito ed è legittimo dunque essere portati a pensare che esse facciano parte di un preciso disegno, frutto di quella sapienza arcaica ben nota alle maestranze cistercensi. Ne sono un validissimo esempio le cattedrali gotiche edificate in Francia riproducendo sul territorio la costellazione della Vergine.

Gli studi da me condotti a tal riguardo su una comune mappa dell'Italia peninsulare in scala 1:1000.000, (coadiuvato da un dettagliatissimo stradario in scala 1:250.000), hanno effettivamente riscontrato millimetrici scostamenti, dunque, l'imprecisione di 1 mm nelle linee tracciate sulla carta, in realtà corrisponde sul territorio ad uno spostamento di 1000 metri. Ciò può essere ricondotto al fatto che ai tempi a cui risalgono i diversi monumenti coinvolti, la conoscenza cartografica non era precisa così come lo è oggi, e quindi un minimo di scostamento e d'imprecisione è ben tollerato.

Il primo passo da compiere per tracciare la nostra geometria ci è fornita da una direttrice che unisce, da costa a costa, due antichi porti che rappresentavano una tappa quasi obbligata, per le rotte da e per la Terra-santa e non solo: Civitavecchia, sul versante tirrenico, presso cui si trova il castello di Santa Severa appartenuto ai monaci dell'abbazia di Farfa e Civitanova su quello adriatico, nei cui pressi è situata l'abbazia di Santa Croce al Chienti, sul territorio di Sant'Elpidio a Mare.

Determinata la direttrice, possiamo ora tracciare la sua perpendicolare. Per fare ciò, prendiamo altri due punti, identificabili con altrettante località di rilevante interesse storico e geografico: La cittadina di Sion, nella Svizzera vallese, indissolubilmente legata alle sorti del priorato, e Salerno, connessa alle origini dei Cavalieri del tempio, fondati da Ugo dei Pagani, proprio nella città campana. Il punto d'incontro delle due rette forma una croce perfetta che coincide con l'esatto Centro Geografico della penisola e cioè Narnia. E in particolar modo con un suo punto sensibile: l'antica abbazia commendataria di San Cassiano, sul monte Santa Croce. Esso costituirà il punto di partenza su cui costruire tutto il resto della Geometria.

Partendo da questo punto, posto sulla [Rotta delle Stelle](#) (42 gradi e 30 primi di latitudine), lungo la cui scia è tracciato il cammino verso Santiago de Compostela e considerando come raggio la distanza in linea d'aria tra Narnia e l'abbazia madre di Farfa, lungo la perpendicolare a sud, tracciamo un cerchio. Il risultato, come si potrà ben notare, è che nei punti in cui si toccano i bracci della croce, troviamo l'abbazia di Farfa, appunto, premiata da Carlo Magno re dei franchi nel 775 con la concessione del privilegio di autonomia da ogni potere civile o religioso; Sutri, lungo l'antica via Francigena, dove si trova la chiesa di Santa Maria del parto; il castello di Prodo tra Todi e Orvieto, la cui posizione strategica a picco su tre burroni, ne fece una roccaforte imprendibile e Sant'Anatolia di Narco ad est. Altri importantissimi luoghi perfettamente centrati dal cerchio sono San Martino al Cimino, la cui abbazia cistercense di Pontiggy fu un importante luogo di sosta e preghiera lungo il cammino per Roma; Viterbo, capitale della Tuscia e centro nevralgico della via Francigena; Montefiascone piccola fortezza definita di importanza strategica dall'imperatore Francesco Barbarossa, in cui dimorò nel 1185; Bagnoregio, dove la chiesa di Santa Maria in Capita fu donata ai templari dal vescovo Rustico verso la metà del XII sec, donazione cui seguì la costruzione degli edifici della maggiore; Orvieto, dove in aperta campagna a pochi km, si trova tipica chiesetta templare di San Marco; Castel Ritaldi, nei cui pressi si trova il famosissimo santuario di Madonna della Bruna; Leonessa, nel cui borgo fa bella mostra di se la chiesa templare di San Francesco ed infine Cittaducale, dove sono presenti ben sei chiese dedicate al culto della Madonna: Santa

Maria del Popolo, Madonna di Sesto, Madonna delle Grazie, Santa Maria del Monte, Santa Maria di Cesoni e Santa Maria di San Vittorino.

Ora che abbiamo disegnato con il compasso il cerchio (Dio) e intercettato le suddette località, immaginiamo che egli abbia voluto vedere cos'altro ci fosse da conoscere, recandosi sul perimetro di se stesso; mantenendo sempre come riferimento l'abbazia madre di Farfa, vi posizioniamo la punta del compasso e proiettiamo verso l'esterno un'altra sfera disegnando una nuova circonferenza ottenendo due cerchi che si intersecano nel mezzo. L'intersezione dei due cerchi forma una struttura particolare, ben nota, detta la mandorla, o Vesica Piscis; essa è una forma caratteristica che si trova nelle chiese gotiche medioevali (ad esempio a Chartres, nel mezzo della facciata del portale ovest, Gesù' è seduto all'interno della Vesica Piscis) ed è simbolo di fertilità e femminilità. Ma anche l'occhio ha la forma a mandorla, e nel simbolismo cristiano la ferita al costato del Cristo ha tale forma. Il pesce era il simbolo dei primi cristiani, perché in quell'epoca l'equinozio di primavera astronomicamente avveniva nel segno dei pesci, mentre al tempo dei celti avveniva ancora nel segno dell'ariete.

A questo punto immaginiamo che Dio voglia continuare a creare, portandosi, secondo la regola ormai nota, sul limite estremo dell'esperienza e creando una nuova sfera; per vederla, posizioniamo il compasso al punto di intersezione dei due cerchi precedenti: se ora tracciamo delle linee tra i tre punti di intersezione interni e tra i tre punti di intersezione esterni otteniamo triangoli equilateri, i cui angoli misurano sempre 60 gradi.

Con lo stesso procedimento ancora si possono costruire altri quattro cerchi che completano il disegno, ossia un primo cerchio attorniato ad intervalli regolari da altri sei, che insieme formano un bellissimo fiore con sei petali, il Fiore della Vita, costruzione geometrica con sei mandorle grandi e sei piccole.

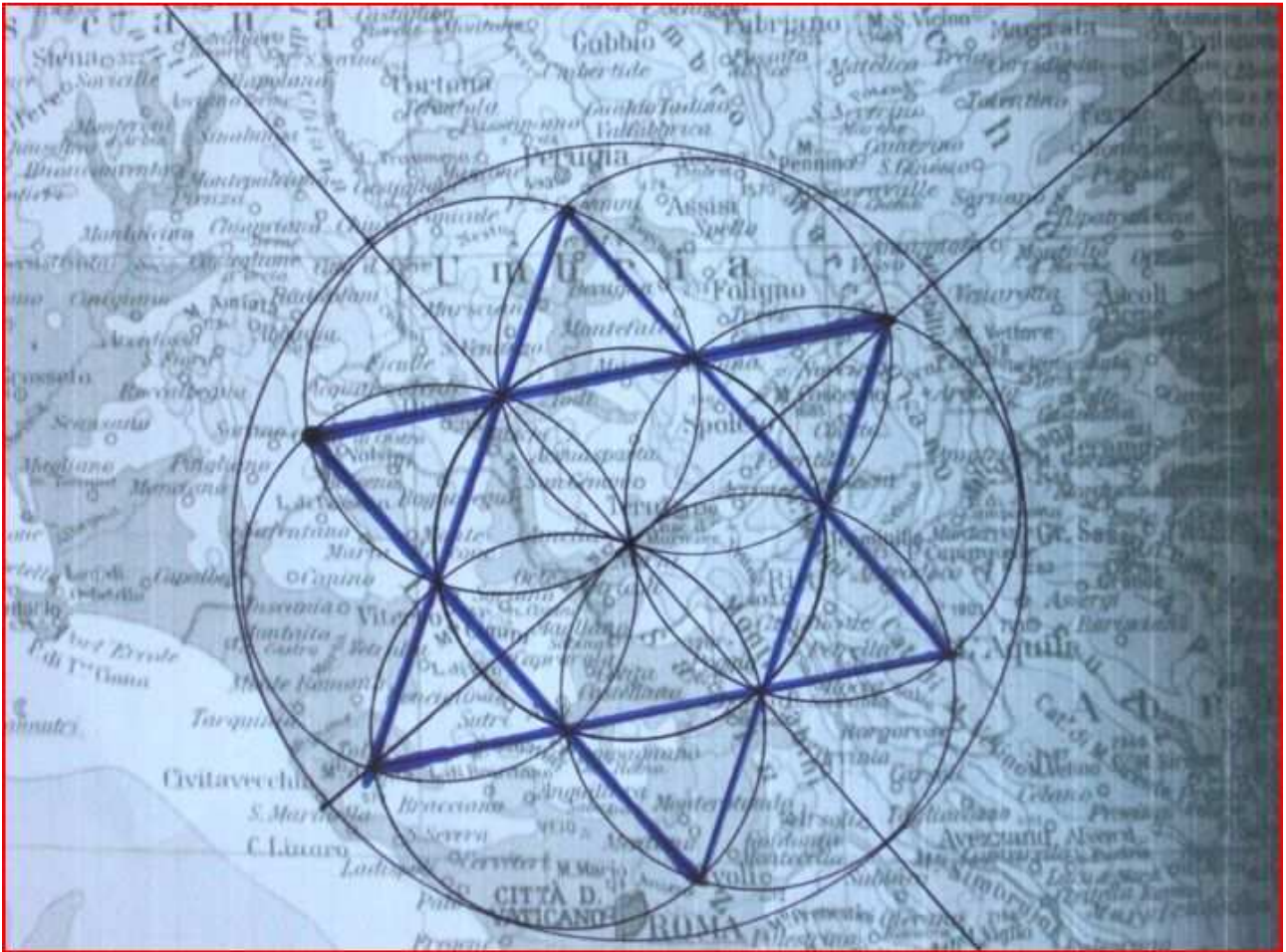
Ecco le sette sfere della creazione, la natura non fa che imitare in eterno il piano creativo divino.

Sei cerchi esterni; sei è il numero perfetto, dicevano i pitagorici:

$$1+2+3=6$$

$$1 \times 2 \times 3 = 6$$

e rappresenta la creazione. I sette cerchi sono i giorni della creazione, sette rami ha l'albero della vita, sette luci la menorah, sette le arti liberali, sette le note musicali, ecc.



A questo punto è quasi superfluo aggiungere che lungo i perimetri di tutti i sette cerchi e lungo le tangenti dei triangoli che formano il ben noto Sigillo di Salomone, incontriamo una lunga serie di siti più o meno importanti come Roma, Perugia, Terni e Rieti, ma anche Acquapendente, Città della Pieve, Guidonia, Capodimonte, Todi, Orte e Gradoli, solo per citarne alcuni, tutti ovviamente ricchi di testimonianze dei cavalieri dell'Ordine del Tempio.

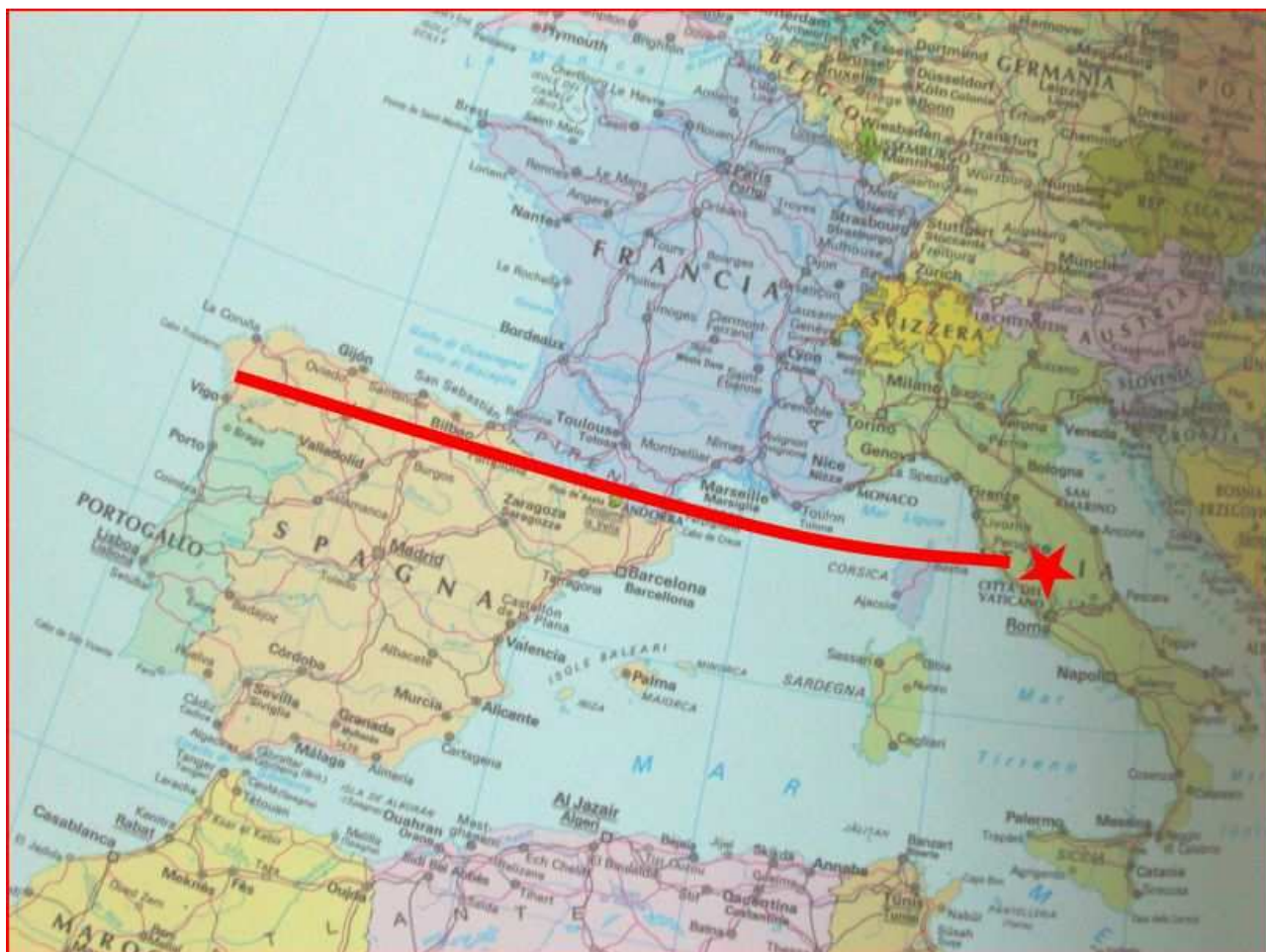
Il passo successivo da compiere sarà quello di racchiudere le precedenti "esperienze" finora accumulate all'interno di una nuova cinta, tracciata sul loro limite esterno, generando un cerchio che le contenga tutte, che abbia il raggio di lunghezza esattamente doppia a quello di partenza. Fatto ciò, potremo notare che il suo perimetro avrà come limite costiero proprio il porto di Civitavecchia, già individuato come uno dei punti cardini della direttrice di base e passa esattamente sopra ad alcuni straordinari siti d'importanza strategica: L'abbazia delle Tre Fontane, in località *Aquae Salviae*, lungo la via Laurentina a sud di Roma, che costituisce l'unico complesso religioso tenuto nella città capitolina dai cistercensi che abbia il titolo di abbazia. La sua importanza è confermata dal fatto che il suo primo abate cistercense divenne papa con il nome di Eugenio Terzo; Montalto di Castro, dov'è presente l'abbazia "filiale" della precedente, intitolata a S. Agostino; Sovana, paese natio di Gregorio Settimo, al secolo Ildebrando Aldobrandeschi di Sovana, uno dei più importanti papi riformatori, noto per il ruolo svolto nella lotta per le investiture, che lo pose in contrasto con l'imperatore del sacro romano impero; Chiusi, splendida roccaforte medievale, dove si incrocia la perpendicolare a nord; Magione, splendido borgo sul lago Trasimeno e importante crocevia posto sull'itinerario dei pellegrini in cui i templari costruirono una magione, un ospizio, cioè, in cui assistere e curare chi ne avesse bisogno; monte Santa Croce, sovrastante la città di Perugia, nei cui pressi si trova l'importantissima chiesa templare di San Bevignate; Monte delle Croci, sovrastante Assisi, sulla cui sommità si trova la pieve di San Nicolò', importante meta del sentiero di San Francesco; Nocera Umbra, importante centro costellato di ricche testimonianze templari, nei cui dintorni insiste la chiesa intitolata a San Giovenale, vescovo e patrono di Narni, ai piedi di Colle Croce; Fiastra i cui lavori del monastero iniziarono nel 1142 ad opera di monaci cistercensi provenienti dall'abbazia di Chiaravalle di Milano sul territorio, a quel tempo, di proprietà di Guarniero Secondo duca di Spoleto e marchese della marca di Ancona che donò la terra, tra il fiume Chienti ed il fiume Fiastra, ai religiosi; Monte Priora, sul paesaggio incantato dei monti Sibillini, rimanda come un'eco al mistero dei templari attraverso le vie della transumanza dei pellegrini e dei monaci dei movimenti ereticali del medioevo, che hanno disseminato il percorso di luoghi di culto, abbazie e santuari. In questo punto si incrocia la direttrice ad est; L'aquila, città

misteriosa dove si trova la basilica di Collemaggio, fortemente legata al mistero dei templari; Subiaco presso cui si incrocia di nuovo la direttrice a sud in un punto compreso tra le località Madonna della Pace e La Maddalena.

Tante le coincidenze; troppe forse, per non essere indotti a pensare che tutto ciò non sia il solo frutto del caso ma di un accurato disegno, forse ancora più ampio, se solo moltiplicassimo il lavoro fin qui svolto. Certo è, che quando i templari segnalavano i loro luoghi “particolari” con i propri simboli, non lo facevano mai per caso. Sarebbe il caso, a questo punto, ma è un compito che lascio a chiunque voglia approfondire il discorso, andare a verificare in quante delle succitate località, sia presente, come nel caso di Narni, la Triplice Cinta, o magari il quadrato magico del Sator...

**[Rotta delle Stelle](#)**

# La Rotta delle Stelle



La Rotta delle Stelle, è il nome che fin dal medioevo viene dato al pellegrinaggio che porta a Santiago de Compostela, perché tracciato riproducendo la scia della via Lattea sulla terra. Tutte le località situate lungo il suo tragitto, si trovano esattamente a quarantadue gradi e trenta primi di latitudine nord.

La linea immaginaria che parte dalla Catalogna francese toccando il Picco Stella, passa poi, dopo ventitre chilometri, per il Monte Stella e dopo altri venti chilometri per il Monte Tre Stelle. Ma non è finita; dopo ancora quattrocento chilometri, giunge alla città di Estella per attraversare, ancora più ad ovest, Astorga o Astray, prima di terminare a Compostela (Campus stellae - campo delle stelle).

Tutte queste località appena citate, hanno qualcosa in comune: il significato dei loro nomi ha in tutti i casi a che fare con le stelle.

Passi quindi trovare due località sul medesimo parallelo con precisione millimetrica; ma non sei, perfettamente allineate tra loro il cui nome ha la stessa radice.

Deve essere sicuramente il risultato di qualche complicatissimo e misterioso calcolo!

Ricordiamo ora le coordinate geografiche in cui si trova la città di Narnia, che l'Istituto geografico militare di Firenze ha individuato essere il Centro Geografico della penisola. 42 gradi, 30' e 11" di latitudine nord e 12 gradi, 34' e 24" di longitudine est. (Il punto esatto cade su Ponte Cardona, l'antico manufatto di epoca romana, nei pressi dell'imponente rocca albornoziana, facente parte del monumentale acquedotto della "Formina", oggi emblema dell'Ombelico d'Italia.)

La Rotta delle stelle!

Narnia si trova esattamente lungo il Cammino del Perdono tracciato sulla terra seguendo le stelle e la sua rotta prosegue verso est fino a raggiungere proprio Narnia, che di fatto, si trova sul medesimo parallelo di Santiago di Compostela, e delle altre località.

Pensare di poter prendere una cartina geografica ed unire perfettamente le due città, Santiago di Compostela e Narnia, centrando in pieno tutte le altre località del cammino con un sol colpo di penna, è sicuramente un concetto che turba la mente.

Ma non è tutto!

Il "cammino del perdono" o "della perdonanza", è il nome con cui viene denominato anche un altro antichissimo pellegrinaggio praticato fin dall'alto medioevo: Quello che dall'abbazia commendataria di San Cassiano, a Narnia, porta, dopo alcuni chilometri di impervi sentieri che attraversano il cuore del monte di Santa Croce, dritti dritti all'eremo di San Iago. Quel luogo, secondo la leggenda, è la porta che congiunge la "terra di

mezzo" con l'anticamera del paradiso, il mondo fantastico, in cui è custodito l'antico tesoro del "Giardino delle Stelle e delle Rose" protetto dal re dei nani Laurin o L'aurin, (L'aureo).

Da Santiago a San Iago senza soluzione di continuità!

Tutte queste coincidenze, non possono certamente essere casuali, ma sicuramente frutto di quelle arcaiche conoscenze ben note alle antiche maestranze cistercensi.

**[Torna a Geometria Sacra](#)**